



André STANGUENNEC

*Novalis-Mallarmé.*

*Une confrontation*

Paris, Honoré Champion, 2020, 247 pp.

ISBN 978-2-7453-5313-9

---

Pino MENZIO

I parallelismi tra le figure di Novalis e Mallarmé sono già stati studiati, a partire dall'omonimo e importante lavoro di Werner Vordtriede (*Novalis und Mallarmé*, 1964). In questo volume di André Stanguennec le corrispondenze tra i due poeti sono però approfondite attraverso un confronto più sistematico, con un'accurata esplorazione dei loro riferimenti culturali e tenendo stabilmente conto delle ricerche più recenti su di essi. Ne risulta uno studio di grande interesse, in cui l'esame delle varie somiglianze conferma l'esistenza di profonde affinità spirituali tra Novalis e Mallarmé, senza però implicare un'influenza diretta del primo sul secondo, giacché l'affinità tra i due non implica necessariamente una causalità. La lettura molto ampia proposta da Stanguennec si estende ad autori, poeti e filosofi contemporanei dei due, spesso a loro lontani o sconosciuti, con un metodo trasversale capace di rivelare le somiglianze strutturali o tematiche, ma anche le divergenze e gli scostamenti più inattesi. Grazie alle sue qualità, il libro in esame ha ottenuto nel 2021 il prestigioso Prix Henri Mondor dell'Académie française.

La prima parte del volume analizza i contesti culturali di Novalis e Mallarmé, diversi tra loro e tuttavia segnati da un'identica crisi, da un penoso divorzio tra la moderna razionalità

scientifica e la tradizionale sfera del sacro e della religione. Nonostante le loro differenze, “i due autori tentano in maniera analoga di riunificare, per mezzo di un nuovo statuto del discorso poetico, i due grandi ambiti della cultura che hanno divorziato tra loro” (p. 19). L'analisi del tema inizia con l'esame comparato degli approcci e dei discorsi, in primo luogo per ciò che attiene alla concezione delle lingue e del linguaggio; e passa poi alla concezione del simbolo. “Se Novalis ha in mente la formazione di un nuovo simbolismo tautegorico, al contempo mitico e mistico nella sua coincidenza con i fenomeni della Natura, [...] Mallarmé è assai più vicino a un simbolismo allegorico *stricto sensu*, affine al simbolo in senso kantiano” (pp. 82-83). In altri termini, in Novalis il linguaggio poetico è dominato da un simbolismo in cui senso e suono continuano l'uno nell'altro, mentre le intenzioni di Mallarmé si rivolgono più strettamente all'allegoria, portatrice di una costitutiva distanza tra il “poema critico” e l'Assoluto.

Nella seconda parte del volume Stanguennec analizza i quattro temi manifestamente presenti e articolati nell'opera dei due autori, ovvero l'esperienza amorosa, la morte, l'istituzione di una religione poetica del Libro e la rifondazione della società politica contemporanea. Per quanto riguarda l'amore, esso è inteso da entrambi come l'abbandono di un

cattivo orientamento del desiderio, cui segue una nuova e migliore disposizione. La morte ha colpito tanto Novalis quanto Mallarmé negli affetti più cari; e tuttavia si rivela come un'esperienza fondamentalmente feconda in senso sublimatorio, come una trasposizione dell'amore ferito nell'opera letteraria. In entrambi i poeti trova infatti applicazione la "cruciale sequenza amore-morte-tomba-culla dell'opera" (p. 147); si ha cioè una spiritualizzazione della morte, il gesto di rendere immortale o di eternizzare nella poesia un'essenza singolare, un germe vitale che, non avendo potuto svilupparsi realmente, viene trasferito nell'opera letteraria.

Per quanto attiene al compito religioso del Libro, appunto "la poesia sarà, tanto nel tedesco quanto nel francese, una religione del Libro con una funzione al contempo cosmologica ed etica" (p. 162). In Novalis la nozione di Libro ha contemporaneamente due sensi, in quanto il "Libro dei libri" religiosi è la Bibbia, mentre il "Libro dei libri" scientifici è l'Enciclopedia, modello del "libro per tutti" la cui esigenza si diffonde tra Settecento e Ottocento. Ma è appunto sotto l'egida della poesia che, per l'autore degli *Inni alla notte*, la religione e la scienza possono unificarsi in un unico libro. Se, in tal senso, Novalis appare teista, Mallarmé è invece radicalmente ateo. Anche in lui, peraltro, l'unità delle scienze e del "sacro" è un obiettivo essenziale; ma la sintesi poetico-religiosa, quasi filosofica, del Libro è in Mallarmé "più vicina a una meditazione critica dell'Idea in senso kantiano", ad una sorta di "poema critico" (p. 173).

Il Libro progettato da Mallarmé presenta quattro caratteristiche fondamentali. Deve avere una forma assolutamente rigorosa e necessaria, capace di eliminare tutti i casi e le contingenze legate ai sussulti dell'ispirazione romantica; esigenza che implica, come evidente correlato, l'impersonalità dell'autore del libro. In secondo luogo, come in Novalis e in Friedrich Schlegel, dovrà avere il significato e il valore sacrale di una Bibbia. In terzo luogo, ogni libro concretamente scritto non può essere altro che un tentativo, insieme a tanti altri, in direzione del Libro in sé: opera ideale che tutti gli scrittori degni di tale nome hanno voluto scrivere, anche incon-

sciamente, tentando di porsi alla sua altezza irraggiungibile. Infine, "nella sua intenzione di spiegare orficamente la Terra", l'ideale del Libro che ispira la poesia mallarmeana "vuole essere dovere (etico) e gioco (poetico)" (p. 179), in una filosofia dell'azione poetica intesa come azione per eccellenza, che mostra un'intima corrispondenza con numerose riflessioni di Novalis.

Si giunge così al tema della rifondazione politica delle società contemporanee. Lo stato ideale, secondo Novalis, consiste nella sintesi delle due tendenze politiche fondamentali che si sono contrapposte nella storia, la monarchia e la repubblica. "L'equilibrio tra le due riposa sulla potenza del discorso poetico-religioso, la cui forza di unificazione e di amore è quella di farsi ascoltare dai due poli della vita politica, facendoli unire l'uno all'altro" (p. 208), con la conseguenza che lo Stato ideale sarà appunto lo "Stato poetico". Se la prospettiva di Novalis appare monarchica, Mallarmé è invece decisamente repubblicano. La sua intenzione è quella di sacralizzare con mezzi poetici una repubblica la cui mentalità positivista e scienziata rischia inevitabilmente di consegnarla allo scetticismo o al nichilismo. Più precisamente, per Mallarmé, il compito della poesia è quello "di capovolgere il dominio dell'economia politica sull'estetica, di ridare a quest'ultima la sua funzione religiosa fondatrice, di farla ricollegare all'effettiva sacralizzazione del nuovo 'contratto sociale' che istituisce il popolo sovrano" (p. 220), fecondando il legame sociale moderno con una sintesi tra la religione dello spirito umano e l'arte simbolica.

Il volume di Stanguennec raggiunge pienamente gli scopi che si è proposto. L'autore, professore emerito dell'Università di Nantes, si avvantaggia del proprio ruolo di eminente esperto della filosofia romantica tedesca, così come dei suoi importanti studi su Mallarmé. I temi già toccati da altri studiosi sono sviluppati e approfonditi in forma chiara, robusta e sistematica. I nuclei di pensiero, le fonti letterarie, i progetti, le immagini e le forme poetiche di Novalis e di Mallarmé sono chiariti dal loro raffronto e dalla loro precisa contestualizzazione

---

culturale, in un'analisi lontana da qualsiasi forzatura, nella quale "l'opposizione delle nozioni contrarie deve essere ogni volta sfumata e rela-

tivizzata" (p. 225), tenendo conto delle parziali ma costanti integrazioni tra i concetti in gioco.